

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 29.30/06 - 01.02/07/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Doping: le rivelazioni choc di Jaksche e il giorno del giudizio di Petacchi (2 art.)
- Al via la riforma della giustizia sportiva
- Il rapporto tra Israele e lo sport
- Mezzofondo prolungato: il record di Gebreselassie
- Dreamtime: a Milano il festival di danza per artisti con e senza disabilità
- Trofeo Fair Play e l'etica nel calcio (2 art.)
- Sport e solidarietà: alla ricerca di calciatori per Sportivamente
- Servizio civile: la valutazione a livello locale dei progetti
- Uisp sul territorio: Muoviti positivo a Torino (2 pagg.)

# Il pentito Jaksche, rivelazioni choc sul doping

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «Mio padre continuava a scrivere "W Visconti" sul traguardo. Mi ha detto che ha dovuto smettere, altrimenti lo arrestavano. Guardo questa maglia di campione d'Italia e ancora non ci credo: mi vengono i brividi». Quando si tornerà a parlare di ciclismo esclusivamente con questi toni sarà sempre troppo tardi. E invece nel giorno in cui il siciliano Giovanni Visconti, erede del compagno di squadra Paolo Bettini (ieri ritirato), vince il tricolore su un circuito molto tecnico e lungo 260 km, non ci sono solo padri esuberanti, emozioni e speranze. Purtroppo c'è anche l'eredità quotidiana di un passato che non passa mai. Ci sono le parole del primo vero pentito (a pagamento) della Operacion Puerto. Ci sono ammissioni imbarazzanti, c'è la sfilata di Petacchi, Di Luca e altri (tra cui Domenico Quagliarello, ieri 13°) davanti al Procuratore antidoping, Ettore Torri. E poi ci sarebbe anche la corsa più importante, il Tour de France, che parte sabato prossimo dal cuore di Londra, dove le bombe più temute non sono certo quelle sul doping.

«Ma il ciclismo sta cambiando, il fatto che un ragazzo di 24 anni sia campione d'Italia ne è la prova» è il grido disperato di Visconti, costretto a rispondere alle domande più antipatiche già sul podio. Il compagno di camera di Bettini al Giro è un predestinato, come Riccò e Nibali, già protagonisti: «Mancavo io, ci ho messo un po', ma questa vittoria mi ripaga». Visconti ha battuto Bossoni, Rebellin e Murro: quest'ultimo è stato il grande protagonista dell'azione finale che ha permesso al quartetto di resistere al ritorno del gruppo nello strappo al 4% verso piazza De Ferrari.

L'altro strappo di giornata è quello del tedesco Jorg Jaksche, che in un'intervista di 24 pagine in edicola oggi con *Der Spiegel* ha messo in piazza molte cose, diventando così il primo pentito dell'Operacion Puerto dopo aver sempre negato il coinvolgimento

e non essere mai stato sospeso fino al Giro di quest'anno che doveva correre con la Tinkoff: «Nel 1997 ero al team Polti. Gianluigi Stanga voleva iniziare un trattamento dopante. Ho preso Epo e Gh: i prodotti proibiti viaggiavano dentro gli aspirapolveri dello

sponsor. Poi alla Telekom ho continuato: il manager Godefroot era a conoscenza di tutto. Non era contro il doping, ma contro il doping maldestro. Alla Csc ho trovato Riis: lui ha sempre saputo tutto. Poi sono andato in Spagna. Fuentes era un maestro di ambiguità: nessun corridore immaginava che la sua rete fosse così ampia. Il ciclismo vive in un sistema perverso, un mondo parallelo: solo se tutti smettono si può davvero cambiare. I controlli a sorpresa? So che ci sono dei patiti tra gli ispettori e alcune squadre che sanno quando avvengono. Non è cambiato nulla».

Stanga (che ha definito «assurde» le accuse) è il team manager

di Alessandro Petacchi, che oggi alle 10 dovrà convincere la Procura antidoping della sua innocenza, dopo la quantità elevatissima di salbutamolo riscontratagli nella 11ª tappa del Giro.

Walter Godefroot è il team manager dell'Astana, squadrone kazako che si prepara a dominare il Tour con Alexandre Vinokourov: «Il mio preparatore è Michele Ferrari e allora?» ha detto quest'ultimo confermando vecchie voci.

Se ci sarà mai un Tour del cambiamento non sarà quello che comincia sabato prossimo. E non solo perché mancherà la maglia tricolore di Visconti.

Paolo Tomaselli

CORRIERE DELLA SERA  
2/07/2007

# Petacchi, il giorno del giudizio

**F**inora è stato zitto. Si è chiuso a riccio, lasciando che a parlare fossero il team manager Gianluigi Stanga e i comunicati ufficiali della squadra Milram. Facile immaginare lo stato d'animo di Alessandro Petacchi, da quando il 14 giugno è apparsa la notizia della sua «non negatività» al salbutamolo (una sostanza contenuta nei farmaci contro l'asma) in un controllo antidoping del Giro d'Italia.

Oggi il velocista spezzino esporrà le sue ragioni davanti a Ettore Torri, capo della Procura antidoping del Coni. L'audizione è fissata alle 10. Petacchi, 33 anni, dovrà dimostrare la buona

fedeltà a proposito del controllo del 23 maggio dopo la tappa di Pinerolo (una delle 5 vinte al Giro) quando nelle sue urine fu rilevato un livello di salbutamolo di 1320 nanogrammi/millilitro. Il velocista è in possesso da anni di un certificato medico che attesta una patologia asmatica e prescrive l'assunzione di Ventolin a scopo terapeutico. Ma nel suo caso la quantità supera il limite massimo consentito dal codice Wada (1000 nanogrammi) oltre il quale non vale l'esenzione.

**SOSPETTO** Il corridore dovrà quindi giustificare l'uso terapeutico, rispondendo all'interrogativo rimasto

aperto dopo gli esami al laboratorio di Barcellona, che hanno confermato la «positività» senza poter stabilire se vi sia stata un'assunzione di salbutamolo diversa da quella per via inalatoria, come farebbe sospettare il valore molto alto.

Petacchi si affiderà a un dossier preparato dall'avvocato Guardamagna e a una perizia del dottor Pieraccini, per contestare (tra l'altro) il metodo di analisi usato a Barcellona. Torri ha già disposto una controperizia e gli domanderà anche dei rapporti con Luigi Cecchini, il medico di Lucca, suo preparatore, citato in apertura dell'informativa del Nas sull'inchiesta Oil for

drug. Petacchi rischia una squalifica di 2 anni.

**NUOVA DATA** Potrebbe invece essere rinviata l'audizione di Danilo Di Luca, prevista giovedì. E quanto chiederà oggi il suo legale Federico Cecconi, impegnato in altri processi. La Procura del Coni ha intanto acquisito la richiesta di archiviazione penale del pm di Pescara.

Mercoledì e giovedì saranno ascoltati Ruggero Marzoli e Domenico Quagliarello (che ieri ha corso il tricolore: 13°), mentre resta da definire la data per Eddy Mazzoleni. Tutti dovranno chiarire i loro rapporti col medico Santucci, al centro dell'inchiesta Oil for drug.

LA GAZZETTA

2/07/2007

# Nuovo codice per Di Michele Se patteggia pena dimezzata

di Antonio Maglie

ROMA - I primi che utilizzeranno una delle grandi novità del nuovo Codice di Giustizia Sportiva saranno probabilmente i quattro giocatori deferiti nei giorni scorsi per le scommesse (fra gli altri, David Di Michele). Il patteggiamento potrebbe consentire il dimezzamento della pena (nel caso neo-parmigiano, probabilmente tre mesi). Da ieri il Codice è in vigore. E' stato l'ultimo atto della gestione commissariale di Luca Pancalli (ci lavorò su il vice-commissario Massimo Coccia). Il nuovo Consiglio Federale ha fatto soltanto una variazione di rilievo notevole. E' stata, infatti, ammorbidita la norma che prevedeva il divieto di ingresso negli stadi ai dirigenti inibiti. A parere di Giancarlo Abete e del Cf quell'articolo era non solo in contrasto con i codici di giustizia in vigore a livello internazionale (Fifa e Uefa) ma anche in odore di incostituzionalità («L'inibizione non è un *Dapso*», ha sottolineato recentemente il presidente federale).

L'ammorbidimento di quella norma, però, non attenua il valore innovativo del Codice che riduce i gradi di giudizio a due e introduce reati, concetti di responsabilità e strumenti in larga misura mutuati dalla giustizia ordinaria. Ad esempio, anche nel calcio da ieri esiste il reato associativo. Lo scandalo della scorsa estate aveva trovato proprio su questo fronte una crepa che ha prodotto giudizi contraddittori e fornito agli avvocati più ampi spazi d'azione. Il precedente codice consentiva di sanzionare gli illeciti (tentati e consumati) ma non l'associazione tra più perso-

ne tendente in qualche maniera a condizionare la regolarità dei campionati. Una lacuna segnalata immediatamente dal capo dell'Ufficio Indagine, Francesco Saverio Borrelli; una lacuna che Stefano Palazzi, procuratore Federale, cercò di colmare puntando sugli episodi specifici, lasciando perdere il contesto. D'ora in poi anche «l'associazione» potrà essere punita.

Sabato ha cessato di esistere l'Ufficio Indagine (Borrelli è entrato nel comitato di saggi che sceglierà i giudici sportivi); ieri è nata la Superprocura che riunisce l'Ufficio Indagine e la vecchia procura (la guiderà quasi sicuramente Palazzi). Ma sono state unificate in un solo organismo Caf e Corte Federale: si chiama Corte di Giustizia Federale e sarà l'organo giudicante di secondo grado. Nasce anche la Commissione Disciplinare Nazionale: avrà sede a Roma e non nelle tre diverse Leghe come le vecchie Disciplinari.

Ma le novità non finiscono qui. La giustizia sportiva riconosce i «pentiti» (sconti di pena per chi collabora) e allunga le prescrizioni (otto stagioni per l'illecito sportivo e per le questioni legate al doping; sei per l'illecito amministrativo). Il codice, inoltre, sul fronte della lotta alla violenza negli stadi, adotta una misura che in Francia è già da tempo attiva: la chiusura dei settori più turbolenti. Si incentiva anche la «dissociazione»: di fronte ad atteggiamenti puniti dal codice, le società possono essere salvate dai «tifosi buoni» che con atti chiari (ad esempio i fischi) dimostrano di non condividere i comportamenti dei «tifosi cattivi».

CORRIERE DELLO SPORT

2/07/2007

REALTÀ POCO CONOSCIUTA

# IN ISRAELE LO SPORT PARLA ARABO

**U**n Paese piccolo, poco meno di 7 milioni di abitanti, ma centrale nella geografia, nella politica e nell'immaginario del Mondo. Di Israele si ricordano le istantanee dell'eterno conflitto con i palestinesi, la bellezza dei paesaggi o l'emozione che procura vedere Gerusalemme. Meno conosciuto è il rapporto di questa nazione con lo sport. Un pezzetto di questo mondo sta per sbarcare in Italia con la Maccabiade, l'Olimpiade del popolo ebraico, in programma a Roma dal 4 al 12 luglio. Oltre 2.000 atleti di vari Paesi si sfideranno sui campi dell'Acqua Acetosa in numerose discipline. In questa intervista esclusiva per Sportweek, Ghaleb Majadleh, 54 anni, primo arabo nominato ministro nella storia dello Stato ebraico e responsabile dello sport, ci racconta il rapporto che con esso ha il suo Paese. **Partiamo da lei, ministro: quanto è stato difficile, per lei**

**non ebreo, ricoprire un ruolo tanto importante?**

«Prima di tutto, per me è stato un onore ricevere questo incarico sessant'anni dopo l'insediamento dello Stato. Mi sono impegnato a rappresentare la mia gente, con dignità, nel governo.

Oltre al piacevole dovere di promuovere le scienze, la cultura e lo sport, proteggendo l'uguaglianza tra tutti i cittadini».

**Quale ruolo ha lo sport nel suo Paese?**

«Il pubblico, soprattutto i giovani, segue molto gli eventi sportivi, che hanno un'ottima copertura mediatica. Purtroppo i governi non hanno dato allo sport l'attenzione che avrebbe meritato».

**Qual è lo stato di salute del movimento sportivo israeliano?**

«Complessivamente buono, ma serve un salto di qualità. Nelle discipline individuali otteniamo buoni risultati olimpici, europei e mondiali, ma negli sport di squadra dobbiamo migliorare».

**Lo Stato finanzia lo sport: qual è lo stanziamento annuale?**

«Il budget del ministero è di 70 milioni di shekels [circa 12 milioni e mezzo di euro, ndr], senza dubbio insufficiente. Ci sarebbero altri 230 milioni di shekels (circa 41 milioni di euro) che provengono da scommesse e totocalcio, ma vengono gestiti dal Comitato olimpico e non dal ministero».

**In Italia lo sport gode di totale autonomia. E in Israele?**

«Anche da noi è indipendente e si organizza attraverso federazioni e associazioni; il governo vigila».

**Si è parlato di una candidatura**

esiste. C'è un comitato supremo per il controllo e la lotta alle sostanze dopanti e le nostre leggi sono molto severe».

**Che rapporto c'è fra dilettanti e professionisti?**

«In Israele non esiste una legge, come la vostra, che definisce il professionismo. A parte basket e calcio, da noi si resta nell'ambito amatoriale».

**Quali sono le sue priorità come ministro dello Sport?**

«Aumentare la popolazione sportiva, portare l'attività fisica nei luoghi di lavoro, far crescere lo sport femminile e rafforzare quello professionistico».

**Quali discipline segue?**

«Salto in alto, scacchi, tennis tavolo, pallavolo e calcio».

**Qual è il significato delle Maccabiadi?**

«Sono i Giochi della solidarietà dell'ebraismo mondiale con lo Stato d'Israele».

**Un messaggio agli atleti che verranno a Roma?**

«Sono sicuro che daranno il loro meglio, con tutta la determinazione che serve per raggiungere risultati».

ai Giochi olimpici del 2016. «Non credo che Israele sia pronta. Lavoriamo per il 2024: per allora potremmo avere un budget sufficiente da investire in infrastrutture e trasporti».

**La nazionale è in corsa per gli Europei di calcio 2008: sarebbe la prima volta. Ce la farà?**

«La seguo con interesse, sia da tifoso sia da ministro. È una squadra giovane e dinamica. Credo che avrà successo».

**Avi Luzon, neopresidente della Federcalcio, ha parlato di quattro priorità: rifare lo stadio di Ramat Ganb, togliere il limite di cinque all'ingaggio di giocatori stranieri, aumentare le sponsorizzazioni, una casa permanente per la nazionale. Concorda su tutto?**

«Non condivido l'idea di togliere il limite all'ingaggio di stranieri, anche se è una regola applicata in Europa e noi giochiamo nelle coppe europee. Danneggerebbe lo sviluppo dei nostri vivai».

**E del doping cosa dice?**

«Per quello che so, in Israele non

## UNA MANIFESTAZIONE NATA NEL '32 LA MACCABIAD DAL 4 LUGLIO A ROMA

Il Maccabi è l'organizzazione sportiva ebraica mondiale: è presente in 5 continenti, in più di 50 Paesi e conta circa 400.000 membri. La storia delle Maccabiadi accompagna quella del popolo ebraico. La prima Maccabiade risale al 1932. All'edizione parteciparono 390

atleti provenienti da 18 Paesi, inclusi la Siria e l'Egitto: 16 le discipline sportive rappresentate. Prima della Shoah, la Polonia, che aveva la più grande comunità ebraica nel Mondo, fu la delegazione che raccolse maggiori successi in tutte le discipline. Le Maccabiadi, dopo

le prime due edizioni del 1932 e del 1936, conobbero una lunghissima pausa a causa delle persecuzioni e dello sterminio di cui furono vittima gli ebrei. La scelta romana per la dodicesima edizione dei Giochi europei Maccabi, ai quali sono attesi più di 2.000 atleti, non è

casuale: la Capitale è la più antica comunità ebraica al Mondo dopo quella di Gerusalemme. Per tutto il 2007, non solo in concomitanza con l'evento sportivo che si terrà dal 4 al 12 luglio, sono previste iniziative culturali e ricreative legate alla Maccabiade.

# In un'ora di corsa Gebreselassie ha battuto tutti: anche Merckx

MILANO — Da Fausto Coppi a Eddy Merckx; da Paavo Nurmi a Emil Zatopek; da Francesco Moser a Chris Boardman, alfa e omega dell'era tecnologica (1984-1995), da Ron Clarke fino ad Haile Gebreselassie, passando per Jös Hermens e Arturo Barrios per finire con Andrej Sosenska. Ecco i nomi degli uomini che hanno fatto la storia del record dell'ora, nel ciclismo e nell'atletica. Un record che un tempo suscitava grandi entusiasmi e che invece, da qualche anno, sembrava essere finito nella soffitta dei ricordi. Sia doppia lode, dunque, al grande Gebre, straordinario interprete del mezzofondo prolungato, che mercoledì a Ostrava, ha migliorato il precedente primato di 184 metri: dai 21,101 km del messicano Barrios ('91) a 21,285 km. Più ancora che il numero dei giri di pista (53) è fantastico il ritmo di gara: 2'49" al km.

Nel ciclismo, in 30 anni, si era passati dai 45,798 km di Coppi (1942), ai 49,431 metri di Merckx (1972), prima

regolamentari, posteriori al record di Eddy Merckx. L'attuale primato mondiale di 49,700 km appartiene dal 2005 al carneade ceco Andrej Sosenska. La velocità media al km è salita dai 65" di Boardman ai 72" del ciclista ceco. Se anche nel nuoto esistesse un primato mondiale dell'ora, secondo l'ex campione, Luca Sacchi, un mezzofondista di livello mondiale dei 1.500 metri, con una preparazio-

di entrare in undici anni di sfrenata rivoluzione tecnologica (ruote lenticolari, manubrio a corna di bue, bici sempre più avveniristiche), tanto che il record si era impennato: dai 50,151 km di Moser nell'84 a Città del Messico, fino al fantarecord di 56,375 km del britannico Boardman nel '95. Rivoluzione tecnologica così esasperata che nel 2000 l'Uci ha cancellato tutti i primati ottenuti con bici non

ne specifica, potrebbe percorrere, in un'ora, circa 5.700/5.800 metri, nuotando ad una velocità approssimativa di 6'30" per ogni 1.000 metri.

Fra questi tre sport, l'impresa tecnicamente più significativa è quella relativa al primato di Gebreselassie. A differenza del nuoto e del ciclismo, ad ogni impatto del piede sulla pista, la corsa provoca una serie di microtraumi che possono perdurare e lasciare strascichi muscolari. Senza dimenticare l'enorme stress nervoso, prima per prepararsi, poi per girare, come una trottola, per 60' (un'eternità) su una pista di 400 metri, sempre al limite e talvolta anche oltre la propria soglia anaerobica (la velocità individuale espressa in km orari ed in frequenze pulsatorie in cui l'organismo dell'atleta non riesce più a stare in equilibrio fra assunzione e consumo di ossigeno). Ecco perché affrontare il record dell'ora fa molta più paura oggi di un tempo.

Giorgio Rondelli

CARRIÈRE NELLA SERA

29/06/2007

**A Milano "Dreamtime", festival internazionale di danza per artisti con e senza disabilità**

**Dal 3 al 6 luglio in scena al Piccolo Teatro Strehler e al Teatro Litta 70 ballerini di 14 compagnie provenienti da 6 paesi europei. Luciana Savignano, Roberto Bolle e Ismail Ivo i tre testimonial della terza edizione**

MILANO - Luciana Savignano, Roberto Bolle e Ismail Ivo sono i tre testimonial della terza edizione di Dreamtime, il festival internazionale di danza per artisti con e senza handicap, che si terrà dal 3 al 6 luglio a Milano al Piccolo Teatro Strehler e al Teatro Litta . Vi parteciperanno 70 ballerini di 14 compagnie provenienti da 6 paesi europei. L'iniziativa è promossa da Vi.d.A. Viaggiatori dell'Anima, Liberamente Europa e World Dance Alliance Europe, organizzazione mondiale per la danza sotto l'egida dell'UNESCO. "Il mio sogno è quello di creare un evento capace di mettere in dialogo tutto il mondo della danza, quello più vicino all'ambito artistico e quello più legato al sociale - afferma Paola Banone, direttrice artistica del Festival -. In entrambi il corpo è il terreno comune da esplorare e le sue diversità possono diventare una reale risorsa: umana e artistica".

A fianco degli spettacoli, il programma di Dreamtime prevede anche tre tavole rotonde, che si svolgeranno al Teatro Litta, sempre alle ore 10. La prima si terrà mercoledì 4 luglio e affronterà due temi: "La danza come espressione delle differenti abilità del corpo che comunica" e "Finanziamenti, visibilità e distribuzione della danza". La seconda, giovedì 5 luglio, sarà su "Corpo e riabilitazione". L'ultima, prevista per venerdì 6 luglio, è su due temi: "Corpo: danza in evoluzione" e "Modelli di lavoro italiani e stranieri a confronto". Per il ballerino Roberto Bolle, "la danza non esaurisce la sua valenza nell'ambito artistico, ma può svolgere un'importantissima funzione pedagogica e di relazione. Da qui l'importanza di occasioni di incontro come il Festival e di discipline come la Danceability, che esaltano l'universalità della danza e la sua capacità di fare della diversità e del limite non delle barriere, ma una risorsa da cui tutti possiamo attingere".



## TROFEO FAIR PLAY Il Chievo ha i tifosi più corretti

Sono stati i tifosi del Chievo, come l'anno scorso, i più corretti del campionato di serie A. Nella classifica del «Trofeo Fair Play Gaetano Scirea» che tiene conto solo dei provvedimenti disciplinari causati dal comportamento dei tifosi, il Chievo con 0,19 punti è primo davanti a Empoli (0,48) e Siena (0,62). Ultimo il Catania con 22,51 punti per la massima squalifica dello stadio, penultima la Roma (ultima l'anno scorso) con 6,57. In serie B i più corretti sono stati i tifosi del Piacenza (0,18 punti), i peggiori quelli del Napoli (8,47). La Coppa Disciplina è andata all'Empoli (2,81) seguito da Milan (3,75) e Chievo (3,76); ultimo il Catania (28,62). In B la Coppa è vinta dal Piacenza (3,70), ultimo il Napoli.

## IL C.T. DONADONI «Campionato il 26? Ci vuole più etica»

NAPOLI — La polemica sulla data d'inizio del torneo di A, al via il 26 agosto, non si placa. Il c.t. Roberto Donadoni a Napoli, per un convegno sull'etica nello sport, ha detto: «Ci vorrebbe etica anche in queste situazioni: si parla tanto, ci si riempie la bocca di belle parole e poi non si agisce di conseguenza. Purtroppo saremo in ritardo rispetto agli altri, ma tutti dimenticheranno e chiederanno subito i risultati. Noi, comunque, faremo del nostro meglio». Su Totti: «Non abbiamo ancora parlato. E comunque non dipende solo da un colloquio. Ognuno rispetti il proprio ruolo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/05/2007



**SPORT SOLIDALE  
UNA SQUADRA DI CALCIO  
MOLTO SPECIALE**

La cooperativa sociale Matrix di Firenze sta cercando calciatori per costituire una squadra di calcio nell'ambito Sportivamente. Il progetto promosso dalla cooperativa, e che conta anche il sostegno dell'Acf Fiorentina, ha l'obiettivo di avviare allo sport persone diversamente abili. In particolare si tratta di un percorso di riabilitazione socio-educativa e motoria per adolescenti e adulti con disabilità intellettiva attraverso la partecipazione ad attività sportive di squadra.

[www.coopmatrix.it](http://www.coopmatrix.it)

UNITA NON PARTI MAGAZINE

30/06 - 06/07/07

# SERVIZIO CIVILE, LA LONGA MANUS DELLE REGIONI

**S**e la sono cantata e, poi, se la sono anche suonata. Lontano da sguardi indiscreti le Regioni, a cui quest'anno è stata affidata la gestione (valutazione dei progetti compresa) del 35% del sistema del servizio civile, hanno scelto, in moltissimi casi, di utilizzare pro domo loro i fondi trasferiti dall'Ufficio nazionale. Almeno questo è quanto risulta dall'elaborazione delle graduatorie stilata da **Giorgio Pagano**, segretario dell'associazione radicale Esperanto, ente di quarto livello registrato nell'albo del Lazio, che quest'anno non si vedrà finanziare nemmeno

un volontario. Il caso più clamoroso però riguarda le Marche, guidate dal governatore Gian Mario Spacca. Qui gli enti pubblici (a cui vengono sommate le cooperative), hanno registrato tassi di approvazione bulgari. Il 98% dei progetti finanziati infatti ha riguardato Province, Comuni, Asl. Addirittura il progetto primo classificato, *Mappa dei rischi idrogeologici, controllo ed evoluzione dei fenomeni*, elaborato dalla Provincia di Pesaro e Urbino, ha ottenuto la valutazione record di 94 punti. Gli unici due enti privati entrati in graduatoria sono quindi la Fondazione Grimani Buttari (21esima) e due proposte dell'Associazione di volontariato Marche finanziati per il rotto della cuffia al 28esimo e 29esimo posto, gli ultimi due disponibili.

Per lo meno sbilanciata anche la classifica lucana. In Basilicata gli enti pubblici si sono assicurati il 92% dei progetti messi a bando. Sul terzo gradino del podio il Piemonte, che si è tenuto in casa 131 progetti su 146 (pari al 90%). Tirando le somme fra le Regioni italiane (esclusa la Sicilia, la cui gestione del bando 2007 è stata appannaggio dell'Ufficio nazionale) solo nella Provincia autonoma di Trento gli enti pubblici non hanno superato la soglia del 50%. «Siamo di fronte all'ulti-

mo capitolo della Casta», ruggisce Pagano, evocando il best seller di Antonio Stella e Sergio Rizzo. Più cauto, ma altrettanto scontento il numero uno della Cnesc - Conferenza nazionale enti di servizio civile, **Fausto Casini**: «Questi dati sono allarmanti, stiamo andando verso una concezione del servizio civile come stampella del welfare». La partita con le Regioni è ancora aperta. L'anno prossimo infatti anche la Sicilia entrerà a pieno titolo nel sistema. «Già sento dire che dal 2008 le risorse per le Regioni saranno elevate al 50% del totale. Su questo daremo battaglia», giura Casini.

Il bubbone rischia però di scoppiare già nei prossimi giorni. Il numero degli

enti che hanno richiesto l'accesso agli atti sui criteri con cui sono stati valutati i progetti del bando 2007 si sta ingrandendo ora dopo ora. Il ricorso al Tar è tutt'altro che un'ipotesi lontana, così come l'eventualità che il giudice sospenda il bando in corso, «la via più agevole sarebbe quella di formulare un bando straordinario che recuperi quante più posizioni possibile, in ogni caso noi andremo sino in fondo». Anche perché «a noi hanno chiesto di stringere la cinghia», nota ancora il presidente della Cnesc, «mentre le Regioni con la quota del 35% si sono assicurate sin dal principio la copertura di un numero di avvii pari a quello dell'anno precedente», conclude Casini.

UNITA NON PROFIT MAGAZINE

30/06 - 06/07/2007

# Il quartiere si riprende Parco Stura

## Applausi e pidine, una folla inaugura Muoviti positivo

■ Facce stupite e gioia misurata per l'apertura dell'arena estiva Uisp

■ «È un bel giorno, ce lo meritiamo. E nel 2011 l'area sarà recuperata»

■ Ma 200 metri più in là continua il viavai di spacciatori e disperati

RIGGOLU ZANONARI

«EPPURE — dice Chiamparino — credo che anche quando un piccolo pezzo di città viene recuperato all'uso dei cittadini si debba essere soddisfatti. A forza di fare si ottengono risultati».

Piadine, bambini, pensionati e facce stupite sotto a un sole stupendo. Nessun trionfalismo. «Ma è un bel giorno e ce lo siamo meritati», dice il presidente della circoscrizione Gigi Malaroda. Durante il discorso al microfono, sotto il palco ancora in allestimento, partono due applausi spontanei. Il

do in una lotta impari». Il secondo è quando annuncia che domani incontrerà i responsabili della Federazione Italiana Golf per discutere del campo che rappresenta il futuro di Parco Stura: «Io credo che nel 2011 questa zona sarà davvero recuperata».

Ancora cinque anni. «La strada è lunga», dice una signora senza demoralizzarsi. Ieri è iniziato il cammino. Un cammino consapevole. Perché l'inaugurazione di Muoviti positivo, alle otto di sera, non ha illuso nessuno. Non il colonnello dei carabinieri Antonio De Vita che ha voluto rendersi conto personalmente della situazione, non le autorità presenti, neppure la gente scesa dai palazzi del quartiere per riprendersi la notte sulle sponde dello Stura. Mentre l'assessore alla cultura Fiorenzo Alfieri tagliava il nastro inaugurale con gli assessori Curti e Borgognò, a duecento metri in linea d'aria, oltre il Novotel, giù verso il torrente,

la processione continuava. A ritmo continuo, senza soluzione di continuità, sotto i piloni dell'alta tensione. Persone a caccia. Spacciatori e disperati fra i cespugli. Anche una ragazza bionda con le stampelle, anche due fidanzati mano nella mano, anche un ragazzino con il frisbee attaccato allo zainetto. Andavano lungo il

Ma ieri sera era diverso. Perché non erano più soli. Non c'erano le ronde dei residenti esasperati scese in strada durante l'inverno.

Checco Zalone che cantava le sue canzoni stralunate. C'era la coda per il panino con la salsiccia. Giostre da inaugurare e i violinisti

gnore al sindaco — bisogna liberalizzare». E Chiamparino ribadiva, ancora una volta, la sua posizione: «Bisogna liberalizzare oppure punire i consumatori. Di certo ci vuole un intervento legislativo».

Oltre duemila persone alle nove di sera. Altre in arrivo. Un successo: «È solo l'inizio — diceva emozionata l'organizzatrice e presidente dell'Uisp, Patrizia Alfano — ma il posto è molto bello. Più bello di Piazza d'Armi, meno dispersivo». Una partita di ping pong, la prima di una lunga serie. Ballo a palchetto. L'estate da passare insieme dove c'erano dosi, soldi, dolore, rabbia. «Questo non è il parco della morte — dice il presidente della circoscrizione Malaroda — i cittadini si sono ripresi il territorio, abbiamo fatto miracoli, lo abiteremo insieme, ma sappiamo che agosto sarà il mese decisivo». Finita la musica si capirà cosa è rimasto, se davvero qualcosa è cambiato. Ma la serata di ieri segna l'inizio del miglioramento. Ci sono sfumature anche nella gravità dei problemi. «La situazione era orribile — dice con un sorriso Lina Chianale del comitato Rebaudengo — ora è bruttissima. Perché sappiamo bene cosa succede poco più in là di Muoviti positivo. Ma non siamo più soli». E poi: «Siamo felicis-

senso».

È la grande specialità torinese: allegria senza trionfalismo. Ieri sera è stato un esempio di alta scuola. Cinque palloncini in cinque, nessun brindisi. Signore in attesa dell'inizio del concerto con il maglione sulle gambe. E la battuta conclusiva di Chiamparino, che riassume il codice genetico della serata: «Ora spero soltanto che non mi arrivino proteste per il volume eccessivo della musica». «Ma no sindaco, stai tranquillo — lo rassicurava un signore sui sessanta — noi non siamo mica come quelli di Piazza Vittorio...».

# La metamorfosi di Tossic Park

## Reportage

LODOVICO POLETTI

Basta droga  
Ora piadine  
birra e musica

**L**tossici li hanno spinti laggiù, dove le ruspe non sono ancora entrate. E quando dici «laggiù» dici un posto indefinito tra corso Giulio Cesare e strada Arrivore, un francobollo di terra lungo il fiume. Il resto di quello che fu Tossic Park, da qualche tempo, è un'altra cosa. E da ieri è tutto ancora un po' più differente. Insomma: dove un anno fa, proprio di questi giorni, moriva un ragazzo di overdose, o forse ammazzato a botte da uno spacciatore di colore, adesso c'è Renato con la sua giovialità e la sua «Osteria romagnola» che spande appetitosi profumi di montagne di carne alla brace: costine, salsiccia, spiedini e tutto ciò che vi viene in mente. Se a un ignaro, Renato, raccontasse che proprio lì, una volta, c'era il più grosso supermarket a cielo aperto di eroina, crack, hashish e cocaina di Torino, nessuno gli crederebbe. Perché se è vero che Tossic park è morto, da ieri lo «zoo di Torino», in questo scampolo di parco lungo le sponde del fiume, è sepolto per sempre. Qui hanno spostato «Muoviti positivo», contenitore di iniziative varie per l'estate: musica, giochi all'aperto, balli a palchetto e piscina per resistere all'afa. E hanno piazzato lì anche Renato con la sua osteria: una garanzia per chi l'estate la passa a Torino, ma vuol stare fuori, divertirsi e mangiare all'aperto.

E se il cambio è così radicale allora ben venga l'inaugurazione in grande stile come quella messa in piedi ieri. «Questa è una grande vittoria per i cittadini» dice Gigi Malaroda il presidente della Circoscrizione parlando del parco ripulito e che ha cambiato pelle. Lo dice subito dopo il sindaco Chiamparino - «abbiamo restituito alla città questo splendido spazio ver-

de» - e all'assessore Borgogno.

Ma parla prima di Lina Chianale, che «Tossic park» ha dovuto digerirselo tutto. E già denunciava il degrado, lo spaccio, l'invivibilità della zona quando ancora nessuno le credeva. Più di un anno fa.

Lei che abita lì a due passi dal «parco ritrovato» ha tutti i diritti di godersi la seconda vita di questa zona: «ma guai a chi la chiama ancora il quel mo-

do orribile, Tossic park. Insomma: abbiamo lottato, sofferto, ma alla fine abbiamo avuto la nostra vittoria». Che Lina Chianale e gli altri del quartiere si godono con chi s'è fatto in quattro per aiutarli: carabinieri poliziotti e vigili con cui tutti han fatto amicizia e chiamano per nome. «E adesso ditemi voi se avete mai visto questa zona così bella, piena di gente normale e di famiglie

con bambini. I pusher sono andati via. Questa sì che è vita» insiste la Lina.

E allora sia festa, almeno per un mese. Renato sforna vassoi di carne che farebbero venir fame ad un inappetente. Checco Zenone si agita sul palco con la sua «Squadra fortissimi», i politici se ne sono andati quasi tutti e la gente ha colonizzato ogni interstizio di «Muoviti positivo».

«Nell'area Enel, quella ancora da sistemare, e si farà il campo da golf. Abbiamo stanziato

due milioni per gli espropri» annuncia l'assessore Borgogno. Due milioni per cancellare l'ultimo francobollo

di tossic park. Quello dove adesso, a un chilometro in linea d'aria dal palco di Zenone, e con tanto di colonna sonora, si fanno pera venti tossici.

LA STAMPA

27/06/2007